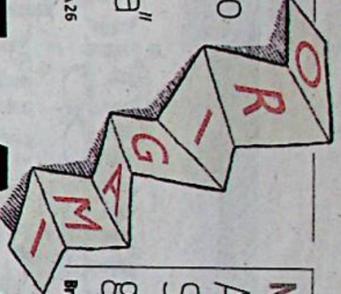


DA GIOVEDÌ IN EDICOLA
Origami e il modello francese che ha ispirato "La Stampa"
Martineti e Sgaralino a PAGINA 26



NUOVE POLEMICHE
Ancora Tavecchio Stavolta insulta gay ed ebrei
Brisorio, Buccheri e De Santis a PAG. 11



VINCE IL MILAN
Ressa in testa
Quattro squadre in due punti
Servizi DA PAGINA 32 A PAGINA 35



NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

LA STAMPA

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2015 • ANNO 149 N. 302 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

Elezioni in Turchia, record di affluenza
Trionfo di Erdogan
La rabbia dei curdi:
incendi e barricate
Maggioranza assoluta dei seggi al partito islamico del Presidente

INTERLUCOTORE
INDISPENSABILE
SU SIRIA E PROFUGHI
STEFANO STEFANINI

Tayyip Erdogan torna sulla cresta dell'onda. Solo sei mesi fa sembrava che l'Akp, il suo partito, stesse perdendo presa sul elettorato turco; la battuta d'arresto comprometteva la scommessa del Presidente di cambiare la Turchia con la forza del voto. L'opposizione, che fonda l'anima secolare e kemalista del Cnp con quella curda dell'Ytdp, non è stata capace di fare una maggioranza di governo. Rimpiangerà amaramente di non essere riuscita ad approfittare del primo passo falso di Erdogan.

Il voto di ieri ha dato ragione al Presidente. Sulla soglia del 50% dei suffragi, l'Akp può governare da solo ma non può cambiare la Costituzione turca. Erdogan non ha fatto mistero di voler rafforzare i poteri presidenziali, che già esercita con un autoritarismo sconosciuto ai suoi predecessori. L'obiettivo è ora a portata di mano. La maggioranza assoluta parlamentare - se confermata dai conteggi finali - gli potrebbe consentire anche di accentrare l'identità islamica della Turchia, solidificando la rotta con l'impontata laica, dettata dal padre della Turchia moderna, Kemal Atatürk.
CONTINUA A PAGINA 23

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A ISTANBUL

«**F**hamdulillah», Allah sia lodato. È l'unica parola del twitter con cui il premier Ahmet Davutoglu dichiara vittoria nelle elezioni turche che assegnano al partito Akp la maggioranza assoluta, schiudendo al presidente Recep Tayyip Erdogan un orizzonte da Sultano. Davutoglu scrive il twitter islamico da Konya, il suo distretto nell'Anatolia Centrale, da dove parla di «giorno di vittoria e modestia». Per poi andare a rendere omaggio alla tomba di Mevlana Jalaladdin Rumi.
CONTINUA A PAGINA 2

Mastroianni e Ottaviani ALLE PAG. 2 E 3

LA STORIA



Mayar, dalla guerra siriana alla nuova vita
La piccola oggi arriva con la famiglia a Torino dove potrà essere operata al fegato
Servizio
A PAGINA 7

TOBRUK ACCUSA LA MARINA DI AVER «SCONFINATO», LA DIFESA: NOTIZIA FALSA



Il cimitero cattolico italiano «hammangi» distrutto: ospita le salme di 7800 connazionali

Il governo libico sfida Roma
“Via le navi dalle nostre acque”
Devastato il cimitero italiano, alta tensione a Tripoli

Il governo di Tobruk accusa l'Italia di aver fatto entrare tre navi da guerra nelle acque territoriali libiche «senza autorizzazione» e avverte che «utilizzerà ogni mezzo» per proteggere la sua sovranità. Roma nega, ma la tensione cresce: ignoti hanno devastato il cimitero italiano di Tripoli.
Grignetti, Iannuzzi e Rampino ALLE PAG. 4 E 5

L'Airbus dei vacanzieri russi si è disintegrato in volo
I rottami sparsi su un'area di 10 chilometri quadrati
Resta il mistero sulle cause: nessuna pista esclusa
Petrosino e Zafesova A PAGINA 6

Già pronti due mandati di cattura
In Vaticano il cerchio si stringe attorno ai corvi che hanno fatto uscire le carte
Galvezzi e Tomelli
A PAGINA 8



VILLIENKS

Le banche centrali sono disarmate
FRANCESCO GUERRERA
D a giganti a pigmeti: il viaggio delle banche centrali negli ultimi anni ricorda quello di Gulliver. C'era una volta un gruppo di banchieri con un ruolo fondamentale nel capitalismo mondiale. Durante la recessione causata dal terremoto finanziario del 2008-2009, Ben Bernanke, Mario Draghi e i loro colleghi in Giappone e in Cina salvarono l'economia mondiale dal baratro della Depressione e passarono alla storia.
Come Gulliver a Lilliput, quei banchieri divennero dei giganti, più importanti e famosi di primi ministri ed economisti, trader e capitani d'industria. Oggi, invece, sono piccoli piccini, senza un piano d'azione nuovo, circondati da nemici e incapaci ad agire, come il protagonista dell'opera di Jonathan Swift tra i colossi di Brodningnag.
CONTINUA A PAGINA 23

IL CASO

Le banche centrali sono disarmate

La città per il secondo anno capitale italiana della quiete. Il sindaco: siamo sereni
Viaggio a Rovigo, dove si vive tra noia e spadigli
ALBERTO MANTUOI
INVIATO A ROVIGO

Siate iniziando a leggere un reportage geneticamente modificato. Di solito i giornalisti vanno a raccontare i posti dove succede qualcosa; questa volta invece raccontiamo il posto dove non succede niente. Per fare la classifica delle non-notizie, l'Int paride della nota, la graduatoria dell'insignificanza basta vedere quante volte sono citate dalle agenzie le città capoluogo di provincia, escludendo ovviamente quelle



che lo sono diventate quando già si parlava, le province, di abolirle. And the winner is... Rovigo! Oscar alla calma: dal 30 marzo, la capitale del Polesine e di nient'altro compare in appena 116 «lanci» comprensivi di previsioni meteo, risentati della serie D, bollittini Anna-Battuta clamorosamente Chieti (145 citazioni), un posto di cui notoriamente non si sente mai parlare. Bene: di Rovigo si parla ancora meno.
CONTINUA A PAGINA 15



51102
9 771122 176003

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
NOBIS LA COMPAGNIA DI SERIE A
CO SPONSOR
FEDERAZIONE ITALIANA GOLFISTICA
www.nobisassicurazioni.it

NOBIS LA COMPAGNIA DI SERIE A • www.nobisassicurazioni.it

I due governi del Paese

Tobruk Il governo di Tobruk in Cirenaica è filo occidentale e riconosce dalla comunità internazionale i Figli di Tripoli a Tobruk nel settembre del 2014

Tripoli Nella storica capitale libica risiede invece il governo islamico vicino ai Fratelli musulmani. È salito al potere grazie ad alleanze con varie milizie alla fine del 2014

7800

Defunti Nel cimitero cattolico italiano «Hammanigi» sono sepolti quasi ottomila nostri connazionali

La Libia all'attacco dell'Italia "Via le navi dalle nostre acque"

Tobruk ci accusa di aver "sconfinato". La Difesa: notizia falsa. A Tripoli vandalizzato il cimitero cattolico italiano Hammanigi

FRANCESCO LANUZZI

Tobruk minaccia l'Italia e, oltre ai toni, fa alzare i suoi caccia per «monitorare» lo sconfinamento nelle acque territoriali, nei pressi della costa di Bengasi, di tre navi da guerra italiane. Su Facebook e Twitter i libici con un comunicato hanno «condannato con fermezza» la violazione delle proprie acque territoriali «dopo l'ingresso», sabato notte, «di tre navi da guerra italiane nei pressi di Bengasi, a Daryana».

Toni decisi

Oltre alla protesta da parte dei libici sono però arrivate anche delle minacce neanche troppo velate. Infatti Tobruk ha fatto sapere che «non esiterà a ricorrere a tutti i mezzi che gli consentano di proteggere le sue frontiere e la sua sovranità territoriale» e invita l'Italia «a rispettare i trattati firmati tra i due Paesi» e definisce «l'ingrosso delle navi italiane come un atto contrario a tutti gli accordi internazionali ratificati dall'Onu».

Secca smentita Dalla Difesa è arrivata però una secca smentita a quanto sostenuto dai libici: né le unità mili-

Missione La missione «Mare sicuro» dell'Italia impiega a rotazione cinque navi e circa mille militari



I caccia hanno sorvolato a bassa quota le navi italiane in segno di avvertimento
Sagr Geroushi
Capo di Stato maggiore libico



GIUSEPPE LANUZZA

tario dai libici: né le unità militari di «Mare sicuro», la missione italiana per il controllo e l'assistenza ai migranti, né le navi di Eunaformed, la missione europea di sorveglianza al largo delle coste libiche contro i trafficanti di esseri umani, hanno violato le acque territoriali libiche. Il ministero della Difesa

bolta la notizia come «falsax» e, a proposito dei trattati ricorda ai libici che «tutte le navi militari italiane presenti nel Mediterraneo operano in acque internazionali rispettando i limiti stabiliti dai trattati».

Per contro il capo di Stato maggiore di Tobruk, Sagr Geroushi, sembra abbia fatto

ha dichiarato la Ortù.
E la Farnesina ha fatto notare che «la profanazione di un luogo sacro è un gesto vile, di profonda inciviltà e intolleranza, tanto più grave perché perpetrato, quando in Italia è consentito recarsi nei cimiteri a rendere un saluto ai propri cari defunti».

Retrosceca

FRANCESCO GRIGNETTI ROMA

Le proteste e i toni usati da Tobruk, oltre a spingere l'Italia a una ferma e immediata smentita della violazione della sovranità della Libia, hanno suscitato anche un certo stupore soprattutto tenendo conto dei continui sforzi fatti per pacificare il Paese e contribuire così alla nascita di un governo di unità nazionale che faccia tacere le armi e fermi l'avanzata dell'Isis.

Il ruolo italiano

Davvero improbabile, in un momento così delicato per le trattative sul futuro libico, che le navi militari italiane abbiano operato in maniera illegale e sconsiderata. Né è ipotizzabile un errore. Nel Mediterraneo centrale al momento ci sono due piccole flotte. La prima è tutta italiana. In codice è denominata Mare Sicuro. Ha una missione antiterrorismo, di proteggere le rotte e più in generale gli interessi italiani. In particolare la Marina militare ha avuto incarico dal governo di vigilare sulle installazioni petrolifere offshore e l'oleodotto dell'Eni che attraversa il Mediterraneo centrale. È una missione che viene equiparata a quella dell'esercito, denominata Strada sicura, che da tempo destina migliaia di soldati a presidiare obiettivi sensibili. Quotidianamente

Le missioni

MARE SICURO

(solo italiana)

1.000 uomini

5 navi di diversa stazza impiegate a rotazione

Area operazione: acque internazionali prospicenti la Libia

EUNAVFORMED

(internazionale)

22 Stati membri UE

Quartier generale: Roma

NAVI IMPIEGATE

PORTAEREI: Cavour (italiana)

Navi tedesche Schleswig-Holstein e Berlin

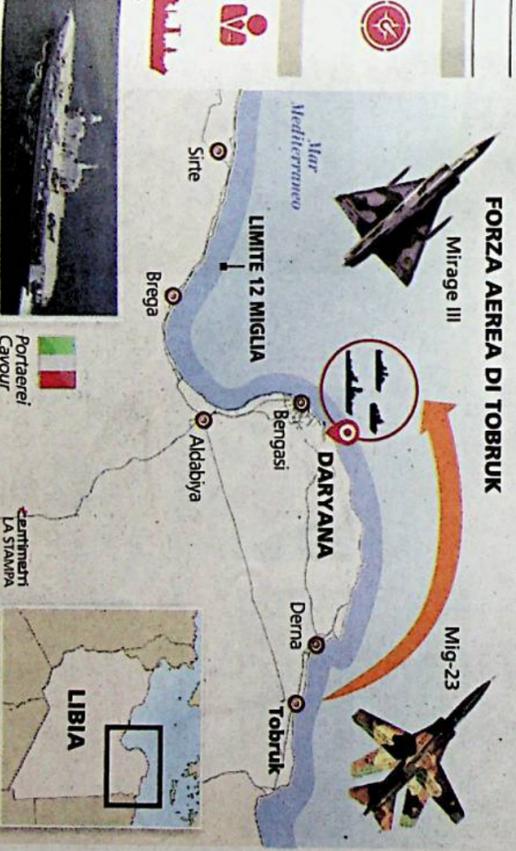
FREGATE: Hms Richmond, inglese

Canarias, spagnola

Leopold I, belga

Courbet, francese

Area operazione: sloveno Sns Triglav



FORZA AEREA DI TOBRUK

Mirage III

Mig-23

Decine di unità in mare per salvare i profughi e arginare il terrorismo

La missione europea guidata dalla nostra Marina schiera anche la portaerei Cavour ma è umanitaria

Mare Sicuro garantisce che siano in mare 5 navi e 1000 uomini. Devono però pattugliare in acque internazionali per recuperare profughi in mare. E qualche giorno fa suoi uomini sono stati usati per fermare una carretta del

7 mare dove hanno fermato 19 sospetti scafisti, poi consegnati all'autorità giudiziaria.

Ottobre Dal mese scorso sono autorizzate le missioni di abboordaggio.

La missione Ue La seconda missione, su base europea ma a guida italiana, è denominata Eunaformed-Sophia. Coinvolge personale

di 22 Paesi della Ue. Gli italiani contribuiscono con un quartier generale - a Roma - dove opera l'ammiraglio Enrico Credendino, che risponde del suo operato al Consiglio Ue. In mare, gli italiani hanno la nave ammiraglia Cavour e un sommergibile per l'osservazione occulta. Dalle basi in Sicilia si alzano quotidianamente droni e aerei. Complessivamente sono state assegnate all'ammiraglio Credendino 9 navi per la sua missione, che attualmente è in classe 2ª, ossia possibilità di abboordaggio, perquisizione e sequestro qualora vi sia il sospetto di traffico di esseri umani. Ma anch'essa, rigorosamente in acque internazionali.

La flotta impegnata Al fianco del Cavour vi sono dunque una fregata inglese, la Hms Richmond, e la nave

oceanografica Hms Enterprise; le due navi ausiliarie tedesche Berlin e Schleswig-Holstein; la fregata spagnola Canarias, quella francese Courbet, la fregata belga Leopold I, e infine il pattugliatore d'altura sloveno Sns Triglav. Multinazionale anche l'apparato aereo che fa perno su basi italiane, con un aereo spagnolo e un elicottero inglese (oltre gli elicotteri imbarcati sulle diverse navi).

Scopo della missione Sophia è contrastare i trafficanti di uomini, come detto. Non più tardi di 4 giorni fa, due fregate sono state mobilitate per salvare oltre settecento migranti, poi consegnati a una nave della missione europea Frontex (che è la terza flottiglia presente nel Mediterraneo centrale, ma in posizione meno avanzata verso la Libia).

L'ala militare contro il piano Onu Haftar non vuole uscire di scena e teme i Caschi blu sul terreno

L'uomo forte della Cirenaica manovra ancora le forze armate
Al Palazzo di Vetro si punta alla missione di peace-enforcing

Retrosceca

ANTONELLA RAMPINO

Quando la notizia è arrivata a Roma, l'Italia ha impiegato giusto un paio d'ore a smentirla. Il tempo di coordinarsi con la Farnesina (e Palazzo Chigi) e di verificare che non si trattasse di natanti di altra nazionalità e magari scongiurati dalla missione Banwarfohmad2, che dai primi di ottobre pattuglia le coste libiche, e dalla Difesa è partita una secca smentita, «È falso che tre navi italiane fossero presenti in acque territoriali libiche». L'accusa, formulata via agenzia di stampa libica prima ancora che su Twitter e Facebook arrivava da un portavoce del governo di Tobruk.

La stampa
Molti dei mezzi di informazione libici stanno alimentando le tensioni all'interno del Paese

- 1** La caduta di Gheddafi
Nel febbraio 2011 inizia la rivolta in molte città. A marzo la Francia interviene con i primi raid. Ad Agosto il rais è catturato e ucciso
- 2** La guerra civile
La caduta di Gheddafi non porta la pace, ma alimenta la guerra civile. Nasceranno il governo di Tobruk e quello di Tripoli. Arriva anche l'Isis
- 3** La mediazione
Nel tentativo di fermare la guerra civile l'Onu, a settembre 2014, nomina un inviato, Bernardino Leon per cercare di pacificare il Paese

Le tappe della crisi libica



ISMAEL DICHOVNI/ANSA

L'inviato speciale dell'Onu Bernardino Leon
cina di giorni fa ha visto la morte di 9 persone.

Unità nazionale
Insomma, il caos libico avanza e, secondo tutte le analisi di fonte militare e diplomatica, aumenterà mano a mano che un accordo prodromico di un intervento internazionale sembra avvicinarsi. Nessuno osa nemmeno immaginare quale ondata di violenza potrebbe scatenarsi se davvero un governo si insediasse e chiedesse all'Onu una missione di peace-enforcing. Per non dire, come ha notato qualche giorno fa il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, di che impresa sarebbe spostare la capitale da Tobruk a Tripoli... Intanto, mentre l'Isis spadroneggia a Sirte (tre condannati a morte per stare solo all'altro giorno), a Tobruk, come a Tripoli, a Misurata e a Bengasi c'è chi teme che le navi militari italiane si avvicinino troppo alle coste libiche. E magari a volte imbraghi qualche vaga attenzione con la realtà ce l'hanno.

L'ARCHITETTURA COLONIALE

Il segno italiano visibile ancora nelle città

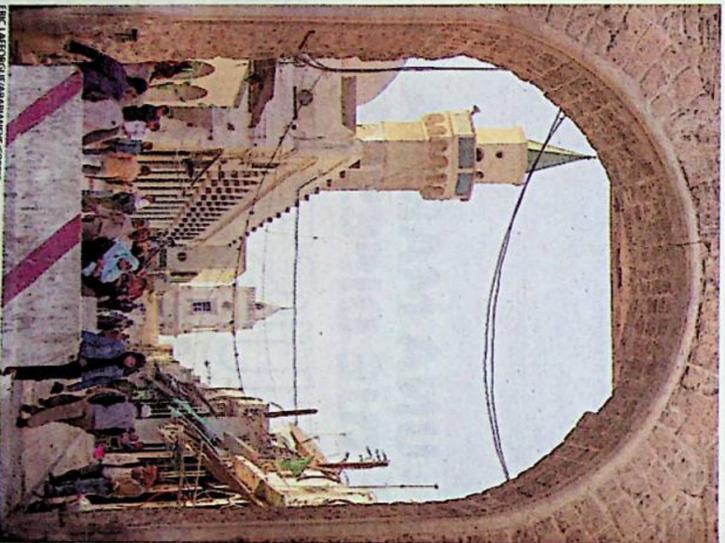
Ci sono due cose che tengono insieme la Libia e le sue 140 tribù. Sono tutte due legate al passato coloniale, anche se di segno opposto. La prima è l'architettura razionalista che caratterizza il paesaggio urbano da Tripoli a Bengasi. Nel capoluogo della Cirenaica il centro storico è noto come «Turinu», dal nome che aveva la via commerciale negli Anni Trenta. L'altra costante è la venerazione per Umar al Mukhtar, erode della resistenza contro le truppe di Rodolfo Graziani. La memoria urbanistica è corrossa da tempo, incuria, guerre. Quella di Al Mukhtar si riaccende appena i libici finitano l'arrivo, in qualsiasi forma, di militari italiani.



ERIC LARFON/OLIVIERO TOSCANI

La piazza della cattedrale è diventata piazza Algeria, la cattedrale trasformata in moschea (sopra). Notevole anche l'edificio delle Poste e Telegrafi. Il centro politico, Piazza Italia, è diventata invece Piazza Verde con Gheddafi, oggi Piazza dei Martiri

Le piazze principali di Tripoli



ERIC LARFON/OLIVIERO TOSCANI

La Medina

I governatori Giuseppe Volpi di Misurata e Italo Balbo avviarono il risanamento del centro storico di Tripoli (Medina, sopra). L'architetto Armando Brasini mantenne il carattere arabo



AMAV

I lungomare

Sono tra i migliori lasciati del periodo italiano. Purtroppo in molti tratti non si affacciano più direttamente sul mare



ERIC LARFON/OLIVIERO TOSCANI

Il centro di Bengasi

Il capoluogo della Cirenaica è stato modellato dall'architetto Marcello Piacentini: la stazione, le vie del centro come via Roma (oggi Al Mukhtar), i teatri come il Berenice (sopra)

L'offensiva mediatica
Solo qualche settimana fa, il 25 settembre che curiosamente era sempre una domenica, le accuse venivano invocate dal governo e dalla stampa di Tripoli: «forze speciali italiane» - che l'Italia dichiara essere inesistenti sul territorio libico - erano accusate di aver compiuto un attentato contro il boss degli scalisti, Salah Maskhout. Rapida smentita italiana, di Farnesina o Difesa, e poi il giallo. Un attentato a Tripoli c'era effettivamente stato, ma fonti libiche smentivano la morte di Maskhout. E anche l'assalto al cimitero di Tripoli, nel quale sono sepolti 8 mila italiani, secondo fonti diplomatiche sarebbe avvenuto non ieri, ma giorni e giorni fa, e sarebbe meno «vistoso» di quel che sembra: ieri, nel proliferare di stampa e radio in Libia, si è solo deciso di «rilanciartelo».

Perché allora proprio ieri quest'offensiva? Se non si vuole credere a Tobruk, che comunque vede un proliferare di navi militari al largo delle sue coste e sente se non altro metaforicamente che un'operazione militare si può avvicinare, non si può che mettere assieme alcuni elementi. L'inviato speciale dell'Onu Bernardino Leon continua a lavorare ad un accordo, «me ne andrò solo dopo la firma» ha detto qualche giorno fa, e giusto domani (e dopodomani) proprio il parlamento di Tobruk dovrà esprimersi sulla bozza. Leon - e con lui la comunità internazionale - spera in un via libera: se così fosse, per Tripoli firmerà solo quella parte del Consiglio che è favorevole.

Se così fosse, equivarrebbe al via libera al peace-enforcing internazionale a guida italiana. A Tobruk, esattamente come a Tripoli, c'è chi comunque non è d'accordo. E ieri si è fatto sentire. Tra i so-